

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

LECCE PUGLIA

27 NOVEMBRE 2004

Poco più di venti le imprese leccesi ammesse all'ultimo bando. E sul caso delle truffe interviene Mantovano: più moralità nella categoria

«La 488 favorisce solo le grandi aziende»

Piccoli imprenditori e Cna criticano le graduatorie. L'economista Elia: «Si segue il criterio del numero di occupati»

LECCE — «Avrei voluto rimodernare il nostro frantoio, ma per poche posizioni non ho potuto avere i soldi della 488. Certo - dice Antonio Guido, amministratore unico della "Olii Guido Sas" di Calimera - non fa piacere, a me come alle tante altre piccole e medie aziende che dalla 488 speravano di avere la spinta per fare innovazione, vedere che la parte del leone l'abbiano fatta colossi come ad esempio Telecom, che ha intercettato un sesto delle risorse destinate alla graduatoria ordinaria in Puglia. E poi - continua Guido - con la riforma voluta dal governo due anni fa, che ha allargato la graduatoria per l'industria anche alle società di servizio, queste si sono prese il 29 per cento delle risorse della stessa graduatoria. A noi che facciamo produzione che cosa resta? Solo le briciole. Speriamo che dalla Regione arrivi qualche finanziamento aggiuntivo».

LA SITUAZIONE — La ditta Guido, piazzatasi al 112 posto della graduatoria, rinvierà i suoi programmi di investimento a data da destinarsi, come altre piccole aziende, anche se c'è chi, come l'oleificio Primitivi di Casarano, gli investimenti li ha già fatti ed è rimasto fuori lo stesso, per pochissimo. Se andiamo a guardare i numeri, la situazione è quella descritta da Guido. Infatti le società Telecom e Tim hanno preso in tutto, fra la Puglia e le altre graduatorie regionali, ben 37.249.861 euro, dei quali 9.589.512 euro in Puglia su 70.771.221 euro della graduatoria ordinaria. Le società leccesi finanziate con la 488 sono state

in questo bando solo 14 su 107 nell'ordinaria e 10 su 103 nella graduatoria straordinaria. Dei 70 milioni della graduatoria ordinaria, oltre 20 milioni sono andati a società di servizi. Prima del decreto governativo del 7 ottobre 2002 a queste aziende era destinato solo il 5% delle risorse.

«Con l'ultimo bando della 488 c'è stato prima di tutto un problema di esiguità di risorse - dice Marcello De Giorgi, direttore della Cooperativa Garanzia Fidi dell'Unità Artigiana Salentina della Cna - ma certamente ha pesato anche, ai danni dell'impresa manifatturiera, l'al-

largamento alle società di servizi che possono partecipare alla pari, anche se sono spesso solo società di consulenza. Il fatto che Telecom, poi, abbia fatto la parte del leone, non deve sorprendere. C'è un criterio nella 488, che per fortuna fra poco sarà eliminato, che è quello che preve-

de un punteggio in base ai posti di lavoro indotti dall'investimento programmato. Telecom in questo ha gioco facile: può aprire un call center con 40 dipendenti e schizzare in alto nella graduatoria, cosa che una piccola impresa non può fare. E non conta se poi quei 40 dipen-

denti sono tutti part-time o se il call center è spostato da Roma a Lecce. Col prossimo bando questo parametro dovrebbe essere eliminato e certe sperequazioni dovrebbero sparire».

L'ESPERTO — «In effetti - commenta il professor Valerio Elia, docente di

Economia ed organizzazione aziendale all'Università di Lecce - il criterio dell'occupazione come parametro per assegnare più punteggio è un elemento di forte distorsione. Innanzitutto perché introduce un elemento di contraddizione insanabile. Infatti un'azienda che vuole innovare sostituendo i suoi macchinari con altri tecnologicamente più avanzati, sarà indotta a ridurre l'occupazione e non ad aumentarla. C'è un altro parametro che penalizza non poco le piccole imprese nell'accesso alle risorse della 488, ed è quello che basa il punteggio sulla redditività dell'investimento. Una piccola azienda, che difficilmente ha un bilancio formale e dettagliato, parte molto svantaggiata perché ha difficoltà a produrre dati che giustifichino quel parametro. Invece grandi aziende come Telecom hanno gioco facile ad ottenere un punteggio alto proprio grazie a questo parametro».

IL SOTTOSEGRETARIO — Parlando ieri in Assindustria a Bari, il sottosegretario all'interno Alfredo Mantovano ha parlato anch'egli di 488 ma prendendo spunto dalle inchieste per truffa. «Le associazioni di categoria dovrebbero essere più efficaci nello spronare i consorziati ad agire correttamente» ha rilevato. E sulle polemiche per i sequestri di macchinari ha poi aggiunto: «Se altri non lo fanno la magistratura fa il suo dovere. Le frodi vengono realizzate proprio sui macchinari e se occorrono consulenze è doveroso che essi vengano posti sotto sequestro».

Alfredo Ancora